

FIFA WORLD CUP**Brasil 2014**

Girone A			Girone B			Girone C		
12/6	Brasile - Croazia	3-1	13/6	Spagna - Olanda	1-5	14/6	Colombia - Grecia	3-0
12/6	Messico - Camerun	1-0	13/6	Cile - Australia	3-1	14/6	C.d'Avorio - Giappone	2-1
17/6	Brasile - Messico	0-0	18/6	Australia - Olanda	2-3	19/6	Colombia - C.d'Avorio	2-1
18/6	Camerun - Croazia	0-4	18/6	Spagna - Cile	0-2	19/6	Giappone - Grecia	0-0
Ieri	Camerun - Brasile	-	23/6	Olanda - Cile	2-0	Oggi	Giappone - Colombia	22.00
Ieri	Croazia - Messico	-	23/6	Australia - Spagna	0-3	Oggi	Grecia - C.d'Avorio	22.00

Noi siamo più forti**IL COMMENTO**

È UN SEDICESIMO DI FINALE, NOI O LORO, noi favoriti da maggiori possibilità matematiche (due risultati su tre) e da una superiore completezza. Loro però hanno in attacco l'assicurazione di almeno un gol: noi lo subiamo sempre, è successo con Lussemburgo, Costa Rica, Fluminense, avversari che non avevano proprio Suarez e Cavani lassù. Dunque, dobbiamo farne anche noi, creare, entrare in area, tirare (bene) da fuori, conquistare punizioni dal perimetro (e usare la balistica di Pirlo e Balotelli), impaurire la loro fragile difesa anche con trame scolastiche. Soprattutto, dobbiamo ritrovare aggressività a centrocampo, scordare la nostra leziosa manovra estetica, sbranare i centimetri di campo, trasformarli in metri. Non c'è uno schema che ci salva, e mancano campioni per accontentarsi di governare la partita: serve un atteggiamento mentale e tattico che consideri l'area di rigore avversaria come l'obiettivo di sopravvivenza perché dobbiamo conquistarci il diritto di abitare questo Mondiale. L'ultimo match ci ha emotivamente messo fuori dal torneo: è come se dovessimo qualificarci di nuovo. Ci siamo costretti in questa situazione, e ci piace giocare sulla frontiera. Diamo il meglio se l'avversario è il precipizio. È costume nazionale, ma serve anche classe, velocità, destrezza: se n'è vista poca, e qui Prandelli ha difettato di efficacia. Tra l'altro, il ct ha inaugurato in Brasile un frasario esagerato che non gli appartiene: definì «epica» la vittoria con gli inglesi, «la ricorderemo per 20 anni», aggiunse: fra vent'anni, se avremo memoria di questi giorni, sarà solo per ricordare la sconfitta con la Costa Rica (ma possiamo rimediare). Ieri, ha definito partita e vigilia come «le più importanti» della carriera. Sta su questo tono, il ct. Speriamo che i giocatori consumino questi novanta minuti con la stessa emergenza. Il 3-5-2 fu da noi previsto appena arrivò la notizia dei dolori di De Rossi: è l'unico assetto che ci permette Pirlo in regia senza preoccuparlo dell'azione dei due satanassi uruguayi. Dall'arretramento dell'unico nostro campione si gioverà tutta la squadra e gli attaccanti potranno essere serviti in avvio d'azione, e comunque approfitteranno di una manovra più fluida, perché meglio incamminata. La coppia Balotelli-Immobile, di dubbia progettazione, è però obbligatoria: tecnicamente, tatticamente, politicamente: non si può salutare un Mondiale senza aver mostrato il capocannoniere, e non si può rinnegare la scelta più forte (quella di Balotelli) nel momento decisivo. Un auspicio: sulla profondità dei due centravanti potrebbe trovare tempo e spazio Marchisio. Una paura: siamo invasi dal senso di colpa dell'ultima brutta figura. Un pronostico: 3-1 Italia, si va agli ottavi come primi nel girone (l'Inghilterra batte la Costa Rica).



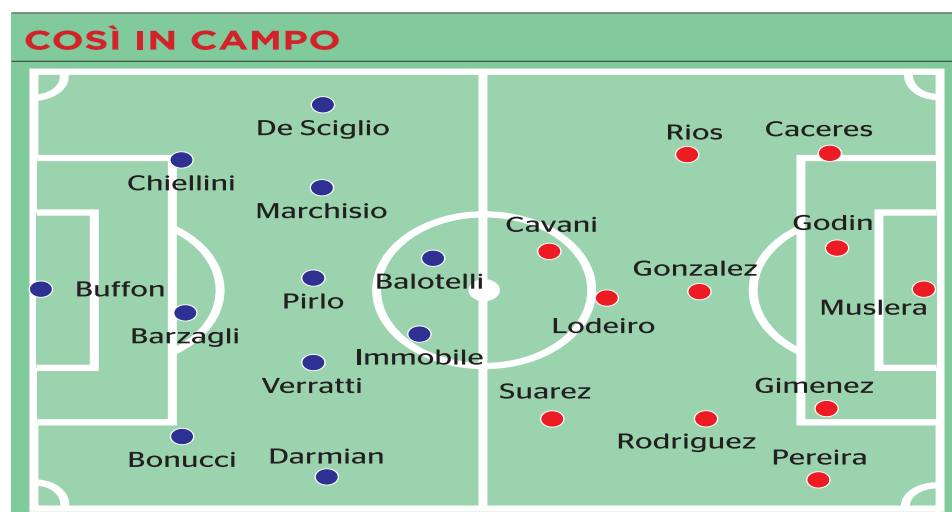
Mario Balotelli farà coppia con Immobile nella partita con l'Uruguay. FOTO DI FABIO FERRARI/LAPRESSE

Ultima chiamata**Oggi l'Uruguay. Prandelli, fiducia a Immobile «Noi pronti. Giochiamo anche per la patria»**

Fischio di inizio alle 18
Lugano arringa i suoi via Facebook, Pirlo replica con la calma: «Come una finale di quelle che ho giocato»

#iostocnolunita

LA SCARAMANZIA VUOLE LA SUA PARTE, PER QUESTO L'AREO DI RIENTRO PER L'ITALIA È GIÀ STATO PRENOTATO CON PARTENZA DOMANI DA RIO ALLE 17:30. Scaramanzia, appunto, perché Prandelli e i suoi su quel charter non vogliono proprio salire per restare ancora in Brasile e continuare ad inseguire il sogno mondiale. L'ostacolo si chiama Uruguay, ha i volti e i gol di Suarez e Cavani e questa sera a Natal sarà sospinto da diecimila tifosi in rappresentanza di un paese che dopo l'esordio shock contro la Costa Rica, ha recuperato fiducia e convinzione. Percorsi inversi quelli delle nazionali di Tabarez e Prandelli, identico l'approdo a questo incrocio di Natal. Dentro o fuori, senza appelli. E poco importa se l'Italia può permettersi anche il pareggio, ci sono 90 minuti da giocare e un destino da scrivere cercando di alleggerire i pensieri e le gambe. Prandelli lo sa bene e alla vigilia dosa con saggezza l'epica e i pensieri tranquillizzanti. «Dobbiamo pensare positivo - dice in conferenza stampa - nel momento in cui c'è stato il sorteggio saremo stati contenti di essere in corsa per la qualificazione all'ultima partita». In realtà, con il match point fallito nella disgraziata partita contro la Costa Rica, c'è poco da essere contenti. Per questo il ct ha trasformato l'obbligo di dover fare a meno dell'infortunato De Rossi nell'occasione di cambiare tutto rispetto alle due gare precedenti. In campo il blocco Juventus (ben sei giocatori campioni d'Italia in campo dall'inizio) con la difesa a tre e, soprattutto, l'inedita coppia Balotelli-Immobile in attacco. Quel tandem che lo stesso Prandelli aveva di fatto escluso all'arrivo in Brasile bollandolo come «una scelta forzata» e che adesso si trova forzato a dover scegliere. «Ciro sa attaccare la profondità, ha senso del gol e aiuta la squadra - spiega il ct - È un inter-



prete moderno del ruolo, in prospettiva ha le caratteristiche per essere un giocatore completo. Mai detto che non possa giocare con Mario, ma se manderò in campo due punte, dovremo modificare un po' l'aspetto tattico. Comunque non è il numero di attaccanti che conta... contro la Costa Rica alla fine ne avevamo in campo quattro e non abbiamo fatto molto».

Questa volta sarà diverso, perché di appelli non ce ne sono. Questa volta deve essere diverso per forza. «Nessun paragone con altre vigilie, è la partita più importante della mia carriera - ammette Prandelli - E non rilascio nemmeno dichiarazioni sul futuro, comunque vada noi dobbiamo pensare solo alla partita. Dobbiamo essere determinati a correre e lottare come l'Uruguay. Non possiamo perdere contrasti perché non ci andiamo con convinzione. Gli uruguayiani hanno un senso patriottico che noi non abbiamo, come Nazione. Siamo qui a rappresentare l'Italia». E il clima che ci sarà in campo lo ha raccontato bene via Facebook Diego Lugano, che pure in campo non dovrebbe esserci perché non ancora recuperato dall'infortunio subito contro la Costa Rica. «Noi non siamo come gli inglesi, i tedeschi o altri - ha scritto chiamando a raccolta il sostegno di un intero popolo - Noi siamo uruguayiani, non prendiamo il tè alle 5 e possiamo combattere a qualsiasi ora contro

qualsiasi avversario. Abbiamo fame di gloria». Il furore di Lugano è lontano anni luce dalla calma imperturbabile di Pirlo, la stessa con cui in campo disegna geometrie e accende in verticale la manovra azzurra. Ma Pirlo va alla guerra come qualunque essere umano va al supermercato. Lui che ha giocato, e vinto, finali di Champions e dei Mondiali, fiuta nelle nuvole nere sopra Natal i segni delle giornate che contano. «Come una semifinale o una finale di quelle che ho giocato in carriera», dice. «Non voglio che sia la mia ultima partita con l'Italia. Farò di tutto per vincerla e continuare - dice seduto in sala stampa circondato dai cronisti - Non sono preoccupato, ma consapevole che è una partita fondamentale. Dipende tutto da noi e questo ci dà la carica per giocare un grande match. Uscire, per me, sarebbe una grande delusione, come lo sarebbe per tutta la squadra. Ma non è un pensiero che abbiamo in testa, ci stiamo preparando perché non accada». Dall'altra parte della barricata c'è Oscar Washington Tabarez, che l'Italia ha masticato e digerito nella sua breve esperienza sulla panchina del Milan. «La paura nel calcio non deve esserci - filosofeggia - può esserci nella vita, ma non nel pallone». E allora senza paura, perché quell'aereo con i posti già prenotati resti fermo sulla pista di Rio ancora a lungo.

...
«Sarà la partita della vita La più importante della mia carriera da ct»